

REGIONALI

LE URNE PER IL DOPO-TOTI

ESULTA GIORGIA MELONI

«Abbiamo saputo rispondere alle aspettative dei cittadini, che confermano la loro fiducia nelle nostre politiche e nei nostri progetti»

17 e 18 novembre
Prova del voto
anche in Umbria
ed Emilia

Bucci batte il campo largo La Liguria resta a destra

Non basta l'exploit del Pd in tutte le province. Tonfo dei 5Stelle. E Renzi «punge»

● Sono passate da poco le 21.20 e il candidato del centrosinistra Andrea Orlando, fermo al 47,5%, telefona al nuovo governatore della Liguria, Marco Bucci, per augurargli buon lavoro. È il segnale che il lungo testa a testa tra i due candidati, durato ore e con sorpassi infiniti, è finalmente chiuso. La Liguria non volta pagina e resta al centrodestra col 48,7% dei consensi.

Esulta la premier Giorgia Meloni («i cittadini confermano la loro fiducia nelle nostre politiche»), seguita a ruota dal ministro Matteo Salvini che aggiunge una coda al veleno: «Nonostante le inchieste, i liguri non sono fessi e hanno scelto - attacca - Questo risultato è anche figlio del buon governo del centrodestra e di Giovanni Toti». Dall'altra parte si respira, come ovvio, un clima totalmente diverso. Se il Pd può sorridere per l'ottima affermazione lo stesso non può dirsi per il Movimento 5 Stelle. Tonfo piuttosto clamoroso, quello dei pentastellati. Ed è qui che si inserisce il leader di Italia Viva Matteo Renzi: «Oggi ha perso soprattutto chi concepisce la politica come uno scontro perso-



IL VERDETTO
Marco Bucci (centrodestra) è stato eletto ieri sera presidente della Regione Liguria. Il sindaco di Genova ha battuto, dopo un lungo testa a testa nella conta dei voti, il candidato del campo largo - da cui era stata esclusa Italia viva - Andrea Orlando

il primo partito della coalizione di centrodestra. Le due liste civiche di Bucci conquistano insieme poco meno del 15% dei voti, va meglio quella che ha diversi candidati dell'uscente Toti (9%). La Lega crolla dal 17% all'8%, FdI sale dal 5% al 7,8% dando un contributo alla vittoria.

Orlando ha fatto molto bene in Provincia di Genova e nel capoluogo dove ha ottenuto migliaia di voti più di Bucci e ha vinto in provincia della Spezia con uno scarto più ridotto. Ma le preferenze non sono state sufficienti a battere l'avversario.

Non è bastato il boom del Pd, passato dal 19,8 del 2020 al 28% di oggi. Non ha aiutato la crisi del M5s sceso intorno a poco meno del 4,7% dall'8% del 2020, battuto anche dalla Lista civica di Orlando. Non è servito il 6% di Avs ed ha preso poco meno del 2% il Patto civico in cui c'era tra le altre forze Azione. La lista di Orlando ha portato il 5% circa che si è rivelato insufficiente. L'ex grigliano Nicola Morra ha preso quasi 5mila voti correndo da solo, quasi cinquemila voti anche per il comunista Nicola Rollando.

[red. pp.]

nale, come un insieme di antipatie e vendetta - rilancia - . Ha perso chi mette i veti. Ha perso chi non si preoccupa di vincere ma vuole solo escludere e odiare. Ha perso Giuseppe Conte, certo, e tutti quelli che con lui hanno alzato veti contro Italia Viva», rimarcando come solo le sue preferenze alle Europee sarebbero bastate a ribaltare l'esito della sfida.

L'ANALISI DEL VOTO - Il testa a testa tra i due candidati si è deciso un poco a sorpresa anche nella circoscrizione di Savona dove la vicenda del Rigassificatore tanto voluto da Toti e contrastato dai comitati di residenti non ha aiutato come si ipotizzava Orlando ma ha finito per favorire comunque Bucci, che in campagna elettorale è andato contro la visione di Toti annunciando che non lo avrebbe più

fatto. In provincia di Savona la forbice è di circa 3mila voti a favore di Bucci. Quattro anni fa Toti vinse facile in Liguria con un pieno di voti e la sua lista diventò la prima della coalizione con il 22%. La risicata vittoria odierna del sindaco di Genova in Liguria è anche figlia della mancanza di quel serbatoio. Bucci deve ringraziare in primo luogo FdI che con il 14% dei voti guadagna 4 punti rispetto al 2020 ed è

Le regionali liguri sono una sorta di primo tempo rispetto all'Emilia-Romagna che sarà chiamata alle urne il 17 e il 18 novembre, insieme all'Umbria. Ieri i candidati emiliani De Pascale e Ugolini si sono confrontati davanti ai sindacati dei trasporti, poi Ugolini ha partecipato a un'iniziativa con il ministro delle Imprese Adolfo Urso. Le condizioni politiche a cui si arriva alle elezioni in Emilia-Romagna sono molto diverse, ma gli schieramenti di partenza non così dissimili: Elena Ugolini, infatti, è compatibilmente sostenuta dal centrodestra alla ricerca dell'impresa, mai riuscita, di strappare agli avversari il loro feudo. Il centrosinistra si presenta in versione campo larghissimo, ma qui, a differenza della Liguria, il veto di Conte a Renzi è stato composto con meno contraccolpi: il simbolo di Italia Viva non sarà sulla scheda elettorale, ma i candidati del partito sono stati inseriti nella lista civica del presidente. Una soluzione che, alla fine, ha fatto tutti contenti. L'Umbria, invece, è l'unica dove la legislatura si è conclusa regolarmente e la sfida per la guida per la presidenza è tra nove candidati. Anche qui, in base alle previsioni della vigilia si profila un testa a testa. A contendersi la vittoria dovrebbero essere la presidente uscente Donatella Tesei, leghista, con il centrodestra, e Stefania Proietti, civica, con un campo largo che unisce Pd, M5s e altri partiti (ci sono anche due candidati di Italia Viva con i Civici umbri).

Dalla tua parte, sempre.

Con energia rinnovabile, soluzioni convenienti e tutta la nostra esperienza, siamo al tuo fianco ogni giorno per offrirti sempre il meglio.

Vai su [enel.it](https://www.enel.it)

enel

Segui @EnelGroupIT